

Living the Lotus

4

2023

VOL. 211

Buddhism in Everyday Life



Rissho Kosei-kai of Korea

Living the Lotus Vol. 209 (Febbraio 2023)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Koichi KAWAMOTO
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Rissho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224

La Rissho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.



L'importanza del mattino

Rev. Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai

Svegliamoci ogni giorno con gratitudine

Come in un sonno profondo di primavera
O stretti al seno di una mamma piena d'amore.
(Haruo Sato [1892-1964])

Questa poesia ci trasmette il calore di una mattina di primavera e infonde in noi un piacevole stato d'animo. Forse è per questo che, nella poesia cinese, troviamo questi versi: "In primavera, dormendo un sonno che non conosce l'alba." Nella poetica haiku giapponese il "sonno del mattino" è una sorta di frase stagionale associata alla primavera. È piacevole avere una giornata così di tanto in tanto, non siete d'accordo? Tuttavia la mattina è così importante da farci spesso dire che "il mattino ha l'oro in bocca." Qui in Giappone il primo aprile comincia il nuovo anno fiscale. Per questo motivo, vorrei cogliere l'occasione per riconsiderare il significato del mattino, del principio di ogni nostra giornata.

Prima di tutto, voglio parlarvi di me: attualmente mi alzo tutti i giorni alle quattro del mattino. Ho preso quest'abitudine da uno dei miei maestri di vita, Genshitsu Sen (nato nel 1923), quindicesimo Gran Maestro della Scuola Urasenke della cerimonia del tè giapponese. Di recente però mi capita spesso di svegliarmi alle tre del mattino e di spegnere la sveglia prima che suoni alle quattro. Voglio accogliere l'idea che invecchiando la mia costituzione fisica, in continuo cambiamento, mi stia dando modo di utilizzare il mio tempo in modo più efficace. In tal caso, suppongo che questo sviluppo sia una circostanza fortunata.

Dopo essermi lavato il viso, la prima cosa che faccio è aprire le porte del piccolo santuario che si trova nel nostro altare di famiglia, nel quale è consacrato il Gohonzon, il Fulcro della nostra devozione. Nella quiete del primo mattino, giungo le mani con riverenza e offro le mie preghiere, sperimentando ogni volta una sensazione rigenerante, perché sono in buona salute e ho potuto salutare il Buddha anche quest'oggi. Riuscire a iniziare la mia giornata con questo senso di gratitudine è una fonte di vitalità che permane tutto il giorno.

C'è ancora tempo prima della recitazione mattutina del sutra, perciò subito dopo faccio cose come andare nel mio studio, per leggere ad alta voce aforismi antichi e moderni e fare qualche semplice esercizio fisico con un macchinario da ginnastica per interni.



Il solo leggere ad alta voce gli aforismi rallegra il mio spirito, mentre l'esercizio è molto significativo perché, dopo averlo fatto, mi sento pervadere da una sensazione di positività. Se soffrite di mal di schiena come ne soffro io, o se siete preoccupati per qualcosa, i vincoli del dolore e dell'ansia possono farvi sentire deboli o impotenti. Ecco perché penso che sia importante assumere un atteggiamento che, per prima cosa, ogni mattina, sia focalizzato sull'esprimere la propria gratitudine, offrire una preghiera e fare un poco di esercizio.

Il giorno comincia con le parole della Nascita di Shakyamuni

Salutare gli dei e i buddha e recitare il sutra sono parti essenziali delle nostre routine mattutine, ma dovremmo anche fare attenzione al fatto che giungere le mani con riverenza, che è parte del nostro atto di offrire preghiere e di leggere il Sutra del Loto, ci aiuta a generare buona salute e vitalità.

Il mese scorso ho avuto modo di parlare un po' di un libro che ha suscitato il mio interesse per la salute. Si intitola "Il Metodo Nishi della Salute" (*Nishi shiki kenko ho*), scritto da Katsuzo Nishi (1884-1959). Nel libro si afferma che unendo fermamente i palmi delle mani davanti al viso, in modo continuativo, per circa quaranta minuti stiamo facendo ciò che veniva così descritto in un testo sacro dell'antica Grecia: "Giungere le mani e imporre le mani guarisce ogni disturbo"; mentre un incantesimo romano dice: "Premere assieme i palmi delle mani ti connette agli dei." Come se non bastasse, il libro sostiene che giungere le mani in riverenza per cinque minuti ci "garantisce una buona salute per tutta la giornata."

In ogni caso, il punto davvero importante non è giungere le mani per molto tempo: svolgere l'azione di unire i palmi con un sentimento di riverenza per rendere omaggio ci connette alle divinità e ai buddha; questa nostra devozione allevia lo stress e ha il potere di invocare poteri di guarigione naturale, un'energia dormiente ma presente. Inoltre, se giungete le mani in modo sincero, esprimendo il vostro rispetto agli dei e ai buddha come vostra prima azione del mattino, approfondirete la vostra pratica di prendere rifugio e risveglierete la vitalità che è inerente in ognuno di noi. Non è forse così? Ecco, è questo quello che facciamo ogni mattina, quando uniamo i palmi delle mani con un sentimento di riverenza.

In più, si dice che "un giorno è il microcosmo di una vita intera." In questo senso, svegliarsi al mattino è accomunabile al momento della nascita. Se daretè il benvenuto al mattino con la rinnovata sensazione di essere nati proprio in quel momento, vedrete che ogni giorno sarà davvero un nuovo giorno e che potrete iniziare la vostra giornata con un atteggiamento positivo, liberi dai vincoli del giorno prima.

Questo è il mese della Nascita di Shakyamuni e perciò sarebbe significativo che, ogni mattina, meditassimo sul significato della proclamazione che fece appena nato: "In cielo e in terra, solo io sono onorato." Premiamo l'interruttore che ci fa iniziare la giornata ricevendo l'incoraggiamento del Buddha, il suo dirci che siamo meravigliosi. Perché è questo il messaggio che si trova nelle parole che ha pronunciato appena nato: esse sono un'espressione di lode, potente come il pianto di un neonato, alla sacralità di tutta la vita.

de *Kosei*, Aprile 2023



Spiritual Journey

Anche la sofferenza è una parte essenziale della mia vita

Shawn Richards
Rissho Kosei-kai, Hawaii

Questo discorso sul Dharma si è tenuto durante la commemorazione per l'entrata nel Nirvana di Shakyamuni Buddha il 12 febbraio 2023, nel Centro del Dharma alle Hawaii.

Buongiorno, mi chiamo Shawn Richards, sono nato e cresciuto in Arizona; i miei genitori si chiamano Vince e Joan Richards ed ho un fratello minore di nome Philip.

Mia madre e mio padre hanno lavorato per dare a mio fratello e a me le opportunità che non hanno avuto loro. Sono stati premurosi e molto attivi con noi: ci hanno incoraggiato a praticare sport, fare teatro, entrare nel coro e nella banda e hanno sempre partecipato ai nostri eventi.

A scuola ho lottato con i professori e l'autostima, ho sviluppato tardi e fisicamente ero molto magro e basso di statura. Ero nel coro e seguivo i corsi di teatro; ero anche nella squadra di calcio, di nuoto e di tennis, ma non sono mai riuscito a raggiungere grandi risultati sportivi tanto da rimanere in squadra. Ho abbandonato la scuola all'ultimo anno del liceo ma l'anno successivo ho frequentato un altro istituto, riuscendo a diplomarmi.

Durante quel periodo, sono cresciuto in modo repentino, arrivando al metro e ottanta di altezza; ho iniziato a partecipare ai tornei a due di beach volley, arrivando a competere ad alti livelli. Mi sono divertito molto e volevo diventare un giocatore professionista, sogno al quale ho dovuto rinunciare per sempre quando mi sono strappato la cartilagine del ginocchio destro.

Durante gli ultimi anni di liceo sono diventato dipendente dall'alcol, in seguito ho abbandonato l'università perché bevevo troppo. Pensavo che se avessi trovato un buon lavoro non avrei avuto bisogno di studiare, così sono entrato nell'azienda di mio padre come programmatore, ma alla fine, dopo due arresti per guida in stato di ebbrezza, ho perso il posto.

Dopo il diploma di scuola superiore ancora giocavo a beach volley ad alti livelli e ricevevo denaro per i tornei. Incontrai la mia prima moglie, conosciuta attraverso degli amici in comune, all'Università del Gran Canyon nel marzo del 1996 e a dicembre dello stesso anno eravamo sposati. Abbiamo avuto un figlio,

Riley Keala Richards. Nel 1998 ci trasferimmo alle Hawaii, dove era nata lei. Il mio problema con l'alcol non si era risolto, anzi peggiorava, tanto che nel 1999 mia moglie chiese il divorzio. Pur di restare vicino a mio figlio, decisi di rimanere alle Hawaii. Nel 2000 andai a vivere con Kina, la mia attuale moglie.

I miei problemi con l'alcol continuavano ad



Shawn Richards mentre tiene il suo discorso sul Dharma durante la cerimonia per l'ingresso nel Nirvana del Buddha Shakyamuni, nel Dojo alle Hawaii.

aggravarsi, tanto che nel 2007 mi fu diagnosticata l'epatopatia alcolica. I dottori mi avvertirono che se non avessi smesso di bere avrei contratto la cirrosi epatica. Ma era difficile smettere, e continuai a bere per altri undici anni.

Kina era un'ancora forte e riusciva a tenere unita la famiglia, grazie a lei riuscivo a vedere Riley a settimane alterne. Al lavoro avevo un certo successo, ma al di fuori di quell'ambiente ero molto egoista, mi ubriacavo, uscivo con gli amici, giocavo a softball, baseball e golf. Nel frattempo Kina lavorava quaranta ore a settimana, continuava ad occuparsi delle finanze di casa e a tenerla pulita. Non ci sono parole che possano esprimere quanto le sia grato.

In uno dei miei precedenti lavori sono stato un facility manager, il mio compito era occuparmi della struttura, che in questo caso era una chiesa, la Cattedrale di Sant'Andrea a Honolulu. La conferenza interreligiosa fu molto interessante e rimasi particolarmente colpito dal tempio buddista Shinnyo-en che ebbe un grande impatto sulla comunità.

Anni dopo, in un altro lavoro, la collega Karen Fujii mi fece conoscere la Rissho Kosei-kai. Karen era responsabile di sezione del Dojo alle Hawaii. Si è avvicinata a me e mi ha portato al Centro. Divenni membro nel 2017 all'età di quarantasette anni.

Ero felice di apprendere nozioni sul Buddismo, leggevo continuamente Il Triplice Sutra del Loto e Buddhism for Today, entrambi pubblicati dalla Rissho Kosei-kai. Partecipai alle lezioni di Buddismo di base e svolsi ricerche su internet. Ogni volta, facevo a Karen un sacco di domande. Cominciarono ad assegnarmi ruoli nelle attività presso il Centro, così ho partecipato alla pratica del dojo toban o "prestare servizio al Dojo", dando il mio aiuto alla comunità del Sangha. Partecipavo a tutte le attività perché mi piaceva il fatto di sentirmi attivo: mi è sempre piaciuto aiutare gli altri, sentivo che era qualcosa che mi apparteneva. La Rissho Kosei-kai è diventata una parte enorme della mia vita quotidiana.

A marzo del 2018 è stato consacrato il mio altare, ero molto felice, sentivo la presenza del Buddha e dei miei antenati nella mia casa. La mia famiglia era così felice dei miei cambiamenti che anche Kina, Riley e la sua ragazza hanno iniziato a praticare.

Pensavo che la mia vita andasse bene, non avevo mai realizzato quanto soffrissi. Quando ho appreso gli insegnamenti che parlano delle illusioni, all'inizio ho pensato che non si applicassero a me, perché ero

intelligente, perché ero convinto di non avere illusioni nella mia mente, perché pensavo di conoscere bene i miei difetti. Poi però ho sperimentato direttamente la piacevole sensazione data dallo svolgere la propria pratica quotidiana: ho praticato la generosità donando denaro, tempo e talento. Ero orgoglioso di essere la persona alla quale i membri potevano rivolgersi per dei consigli tecnici, ed ero sempre lì per qualcuno nel momento del bisogno. Sentirsi necessari è stato molto bello.

Quando mi sono guardato indietro, alla fine ho capito di essere io quello che aveva sofferto e che veniva aiutato. Mi ci sono voluti due anni per rendermene conto.

Subito dopo la consacrazione del mio altare, fui invitato a partecipare ai Seminari Avanzati sul Sutra del Loto, che si sarebbero tenuti a Los Angeles, organizzati dalla Rissho Kosei-kai International del Nord America. I seminari si sarebbero svolti in più sessioni nell'arco di due anni a partire dall'aprile 2018. Ero entusiasta di questa meravigliosa opportunità ma, poco prima dell'inizio della prima sessione, ricominciai a bere dopo mesi che non lo facevo più. Durante il volo per partecipare alla prima sessione ero già ubriaco: mi sono sentito fuori posto e insicuro per tutto il tempo.

Dopo essere tornato dal seminario, ho pensato a più riprese di lasciare il Dojo. Da un lato mi ero convinto che nessuno al Centro mi apprezzasse davvero, e così litigavo continuamente con i responsabili e non facevo altro che giudicare gli altri e confrontarmi con loro. Ero molto arrogante. D'altro canto, però, provavo una grande vergogna per il mio comportamento.

Il mio problema con l'alcol peggiorò al punto che cominciai a bere anche al lavoro. Durante il servizio al Dojo una delle responsabili si è seduta al mio fianco e mi ha ascoltato. Ero così disperato da voler cambiare me stesso. Dopo avermi ascoltato mi parlò di una persona che conosceva, che guidava la moto ed era solita bere come facevo io. Quella persona, che si chiamava Michael, aveva poi smesso di bere e ora aiutava quelli che soffrivano della stessa dipendenza che aveva sperimentato lui. Il nome mi suonava familiare e infatti, in precedenza, quando avevo frequentato gli Alcolisti Anonimi, mi era stato dato il suo numero di telefono. Pochi mesi dopo ho chiamato Michael. Il 10 dicembre del 2018 è stato l'ultimo giorno in cui ho bevuto. Mi sento così grato

e riconoscente nei confronti del Buddha per aver organizzato e disposto questi incontri.

Ho completato i Seminari Avanzati sul Sutra del Loto l'anno successivo. La vita ha cominciato a migliorare ma dopo oltre trent'anni di alcolismo ero emotivamente immaturo; ci sono voluti diversi mesi perché il mio corpo si riprendesse. Miglioravo ma volevo ancora sentirmi apprezzato al Dojo. A essere sinceri, continuavo ad abbandonarmi alle emozioni e alla rabbia invece di riconoscere le mie debolezze e paure.

Dissi alla Rev. Laura Meya, ministro del Centro delle Hawaii, che avrei lasciato il Dojo nel dicembre del 2019. Mi rispose "No, non puoi arrenderti così! Starò al tuo fianco nelle tue sfide." Da allora, l'ho incontrata una volta alla settimana per diversi anni.

Durante questo periodo, la Rev. Meya mi presentò un responsabile giapponese il cui figlio, Chris, aveva problemi di tossicodipendenza; mi chiese se potevo aiutarlo e accettai di farlo. Ho incontrato Chris al Dojo diverse volte, lo ascoltavo e parlavo con lui. Ho parlato anche con sua madre e volevo davvero aiutarla: stava vivendo un periodo veramente difficile. Sentivo l'amore profondo che provava per suo figlio, lo amava davvero tantissimo. Ogni volta che parlavamo, chinava il capo con le lacrime agli occhi e, riferendosi a suo figlio, diceva Onegaishimasu che vuol dire "Per favore, aiutalo." Sono stato molto toccato e commosso da quella donna. Ho aiutato e supportato Chris durante il suo percorso di recupero così come ero stato aiutato io. Guardando Chris rivedevo il me stesso di un tempo. Mi sono reso conto di aver fatto preoccupare i miei genitori e molte altre persone. Attraverso il mio incontro con Chris ho potuto riflettere profondamente su me stesso e ho imparato ad essere umile.

Durante la pandemia da COVID-19 ho frequentato il Centro ogni domenica per trasmettere le cerimonie e gli incontri via Zoom. Non ho saltato una sola domenica in tutto il 2021. Mi sono anche occupato, condividendo il compito con altri, di controllare la posta e fare i controlli di sicurezza settimanali mentre il Centro era chiuso. Ho aiutato molti membri che avevano problemi con il computer e altre questioni. Grazie alla sobrietà potevo aiutare coloro che avevano problemi di alcolismo e dipendenze.

Ho trovato una nuova pace e calma interiore; ho dovuto affrontare molte sfide in questi anni e sono grato di non essere fuggito davanti a nessuna di esse. Ho approfondito la mia fede e ho imparato a praticare

l'accettazione e la flessibilità; ho anche imparato a essere grato per le avversità. Più apprendevo su me stesso più imparavo che ci sono molti modi di vedere le cose.

Qualche mese fa sono andato a una visita di controllo dal mio dermatologo, il quale mi ha detto che sulla schiena avevo qualcosa che sembrava essere un grosso melanoma. Dopo la biopsia, il medico mi ha detto con preoccupazione che il melanoma aveva le caratteristiche di un cancro al quarto stadio. Erano anni che vedevo questo segno sulla mia schiena. Mi sentivo stanco, avevo mal di schiena e, di recente, i miei enzimi epatici avevano un valore piuttosto elevato. Sono rimasto sorpreso di me stesso per la calma con la quale accolsi questa diagnosi. Decisi che qualsiasi cosa stessi affrontando, non avrei bevuto. Volevo rimanere sobrio e continuare a praticare; ho condiviso questo pensiero con la responsabile di sezione Mae Takamoto e la Rev. Meya.

La Rev. Meya mi chiese se avessi voluto fare una pratica intensiva. Mi spiegò che sarei dovuto andare al Centro per ventuno giorni consecutivi e che mi sarei occupato delle pulizie di una certa area. Dopo le pulizie, avrei condiviso con la reverenda ciò che si



Shawn Richards con sua moglie Kina

sviluppara, di volta in volta, nel mio cuore e nella mia mente. Decisi di accettare e di svolgere questa pratica.

Condivisi con la reverenda ogni pensiero che si formava nella mia mente e lei mi ascoltava. In realtà non sapevo nemmeno se quello che dicevo avesse un senso per lei, ma la reverenda non diceva nulla, si limitava a starmi a sentire. Il terzo giorno, ho ricevuto una chiamata dal dottore che mi informava che la macchia era benigna. Non avevo il cancro. Anche con questo risultato ho continuato la pratica dei ventuno giorni, portandola a termine.

Il primo giorno di pratica, la Rev. Meya mi chiese: “Se ci fosse una persona di nome Shawn di fronte a te, cosa ti chiederebbe?” Dopo un momento di esitazione, ho risposto che mi chiederebbe che opinione ho di me stesso: se fossi una brava persona, se mi piaccia. L'ultimo giorno di pratica, ho realizzato di essere una brava persona. Non mi piacciono le cose che ho fatto in passato ma ho compreso che erano parte del mio viaggio. La pratica è stata molto fruttuosa; sono diventato ogni giorno più calmo, e le mie riflessioni si sono fatte più profonde. Ho cominciato a vedere i cambiamenti positivi nella mia vita. Adesso posso focalizzarmi su ciò che ho davanti al di là delle preoccupazioni per ciò che non è ancora successo. Ho imparato ad accettare le cose che non posso cambiare.

La mia prospettiva è in costante espansione. Uno dei miei esempi preferiti è tratto da Buddismo per tutti i giorni, uno dei libri scritti dal Fondatore Nikkyo Niwano. Dice così: “Guarda un cono dall'alto e vedrai un cerchio; guardalo di lato e vedrai un triangolo.” Entrambi i punti di vista sono veri. Mentre il Buddha mi benedice con le opportunità della vita, cerco di essere compassionevole e di ascoltare. Voglio capire cosa stanno passando gli altri, mi impegno per vedere le cose dalla loro prospettiva. La Rev. Meya mi ricorda spesso un discepolo del Buddha, Purna, che svolgeva la sua missione “a mezzo passo”. Se camminava al fianco di qualcuno, gli restava sempre vicino, non più di mezzo passo avanti. Non giudicare, sii compassionevole e gentile, sii presente per chi ne ha bisogno.

Oggi so che la mia fede nel Buddha, l'amore per il Dharma e la gratitudine per il Sangha mi hanno reso più felice ed appagato. Provo una grande riconoscenza nel mio cuore.



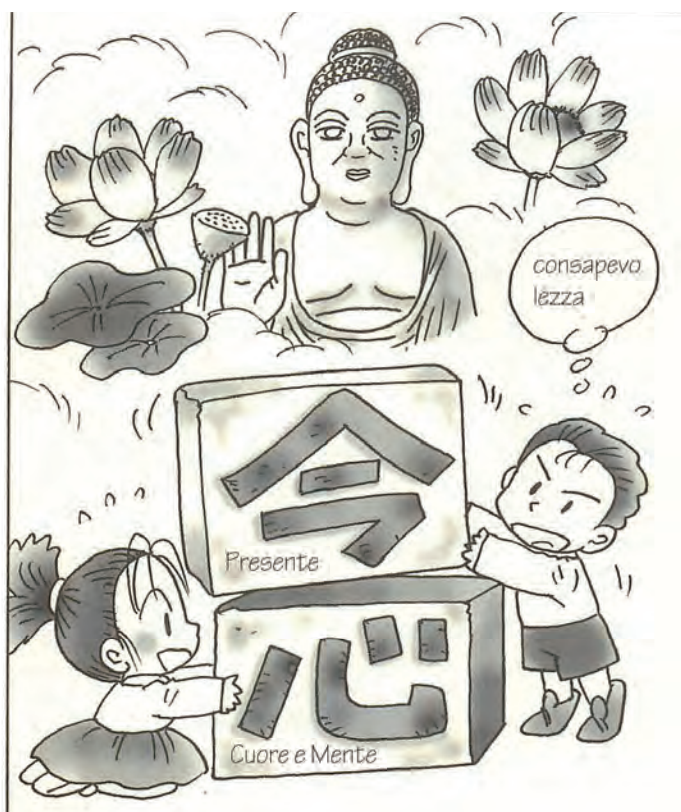
Un'introduzione alla Rissho Kosei-kai a fumetti

La vita del Buddha Shakyamuni e gli insegnamenti del Buddhismo

Vivere con il Cuore e la Mente del Buddha: la Retta Consapevolezza

Il carattere kanji *nen* [念] significa “consapevolezza” e consiste di due parti: *ima* [今] che significa “adesso”, e *kokoro* [心], che significa “cuore e mente”. Perciò *nen* rappresenta “cuore e mente” che abbiamo in questo momento.

Ecco perché “retta consapevolezza” significa vivere il momento presente con lo stesso cuore e la stessa mente del Buddha. Avere lo stesso cuore e la stessa mente del Buddha significa essere gentili verso tutte le cose, inclusi gli esseri umani, gli animali, le piante, la terra e l'acqua. Inutile aggiungere che dovremmo comportarci così anche con la nostra famiglia e i nostri amici.



* Any reproduction or republication of this prohibited other than reproductions for individual, noncommercial, and informational use.



Concentrarsi e mantenere calma la mente: la Retta Concentrazione



Retta concentrazione significa concentrarsi totalmente mantenendo sempre calma la mente, sempre focalizzata e senza mai essere sviati dai cambiamenti delle circostanze.

Se seguirete bene l'insegnamento dell'Ottuplice Sentiero che avete appreso, non sarete mai sviati da altre cose perché la vostra mente e il vostro cuore saranno fermamente concentrati sugli insegnamenti del Buddha.

Impegniamoci a praticare ogni parte dell'Ottuplice Sentiero in modo corretto!





Capitolo 1

Vivere con delle aspirazioni: il punto di partenza

Sei nato per diventare un buddha

Rev. Nikkyo Niwano

Foundatore della Rissho Kosei-kai



La Via che consente a tutti di diventare dei buddha

Fu nel 1935, quando avevo ventotto anni, che ascoltai una lezione sul Sutra del Loto esposta dal maestro Sukenobu Arai. In quel momento, capii intuitivamente che il Sutra del Loto era l'insegnamento che poteva portare la felicità a tutte le persone. Ricordo che il mio cuore si riempì di gioia.

Arai aveva l'urgenza di insegnare il Sutra del Loto a qualcuno, e io avevo l'urgenza di ascoltare. Le nostre aspirazioni combaciavano in modo perfetto, proprio come nel vecchio detto Zen su maestro e discepolo: "Il pulcino e la chiocchia beccano contemporaneamente il guscio dell'uovo". Così, andavo ogni giorno a casa del maestro Arai per ascoltarlo. Fu grazie al suo incoraggiamento che due di noi, in seguito, fondarono la Rissho Kosei-kai, nella quale si praticano gli insegnamenti del Sutra del Loto.

Gli insegnamenti del Buddha vengono spesso definiti come "le 84.000 Porte al Dharma". Sebbene



gli insegnamenti siano così tanti, quello che importa davvero è l'insegnamento secondo cui "Tutti dovrebbero seguire la Via per diventare un buddha." Nonostante questo, dato che secondo il senso comune che abbiamo in Asia Orientale un buddha è un essere straordinario, è difficile che le persone possano anche solo immaginare di poter diventare tali. La cosa non mi sorprende affatto.

Se consideriamo il termine "Buddha" vedremo che per moltissime persone esso corrisponde a un'immagine precisa. Tutti sembrano pensare al Buddha come alla Grande Forza Vitale dell'Universo, ciò dona la vita a ogni cosa nel mondo, che ha sul corpo i trentadue segni degli esseri superiori, che soccorre tutti coloro che sono preda della sofferenza e che ha compassione e amore tanto sconfinati da voler esaudire il desiderio di felicità di tutte le persone. La statua dell'Onorato dal Mondo Shakyamuni, Illuminato nel Più Remoto Passato, Grande e Generoso Maestro, Buddha Originale che è consacrata nell'Altare della Grande Aula Sacra della Sede Principale della Rissho Kosei-kai a Tokyo incarna questa immagine del Buddha in forma artistica.

Di conseguenza, sempre basandoci sul senso comune, pensare che, al di là di quanto duramente si possa praticare, sia impossibile per noi diventare dei buddha, sembra essere assolutamente corretto. Eppure il Sutra del Loto ci insegna esplicitamente che l'aspirazione del Buddha è far sì che tutti gli esseri viventi diventino dei buddha. Nel capitolo sugli *Abili Mezzi* del sutra troviamo queste parole:

"Devi sapere, Shariputra,
Che sin dall'inizio ho fatto un voto,
Desiderando che tutti gli esseri viventi
Fossero miei pari, che non ci fossero differenze fra noi."

E nel capitolo *La durata della Vita del Tathagata* si legge:

"In ogni momento, il mio pensiero è sempre lo stesso:
«Come posso fare affinché gli esseri viventi
Si incamminino lungo la Via suprema
E raggiungano rapidamente la buddità?»"

In questo passo il Buddha sta dicendo: «Penso sempre a cosa posso fare per aiutare le persone a diventare dei buddha, a far sì che non smarriscano la strada.»

Dato che il Buddha desidera che anche noi raggiungiamo la sua stessa condizione illuminata, è naturale che, come esseri umani, noi si faccia ogni sforzo possibile per accogliere con gratitudine il pensiero che il Buddha ha per tutti noi e, fiduciosi, fare grandi passi in avanti lungo la Via verso la buddità.



Rubrica del Direttore



Riflessioni sulla fioritura dei ciliegi

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

Voglio salutare tutti voi che state leggendo questa mia rubrica. Apprezzo davvero che, anche questo mese, impieghiate un poco del vostro tempo per leggere il mio editoriale.

Dato che sono nato e cresciuto in Giappone, dove il Buddismo Mahayana ha radici molto profonde, per me il mese di aprile significa l'arrivo della primavera, quando hanno luogo sia la fioritura dei ciliegi, che è il fiore che simboleggia il Giappone, che la nascita del Buddha Shakyamuni. Dato che questi due eventi avvengono entrambi in aprile, mi sembra che questo mese in particolare sia un tempo nel quale immagini di calore, luce, aria di festa e rispetto per la vita si sovrappongano e si fondano le une con le altre. Come sta andando, per voi, l'inizio di questa stagione?

Questo mese, nel suo discorso sul Dharma, il Presidente Nichiko ci parla del significato del mattino. È davvero importante per tutti noi, ovunque siamo nel mondo, cominciare ogni giorno aprendo gli occhi con gratitudine e apprezzamento per il valore inestimabile della vita. Come buddisti che studiano il principio di causa ed effetto, penso che per noi dovrebbe essere ovvio che, per vivere delle mattine dense di significato, dobbiamo anche fare attenzione a come trascorriamo le nostre sere. L'esposizione del Dharma del Maestro Nichiko mi ha fatto ricordare che l'abitudine "presto a letto la sera e presto in piedi al mattino" è benefica per la nostra salute e dovrebbe essere il fondamento della nostra solida pratica della via del bodhisattva.

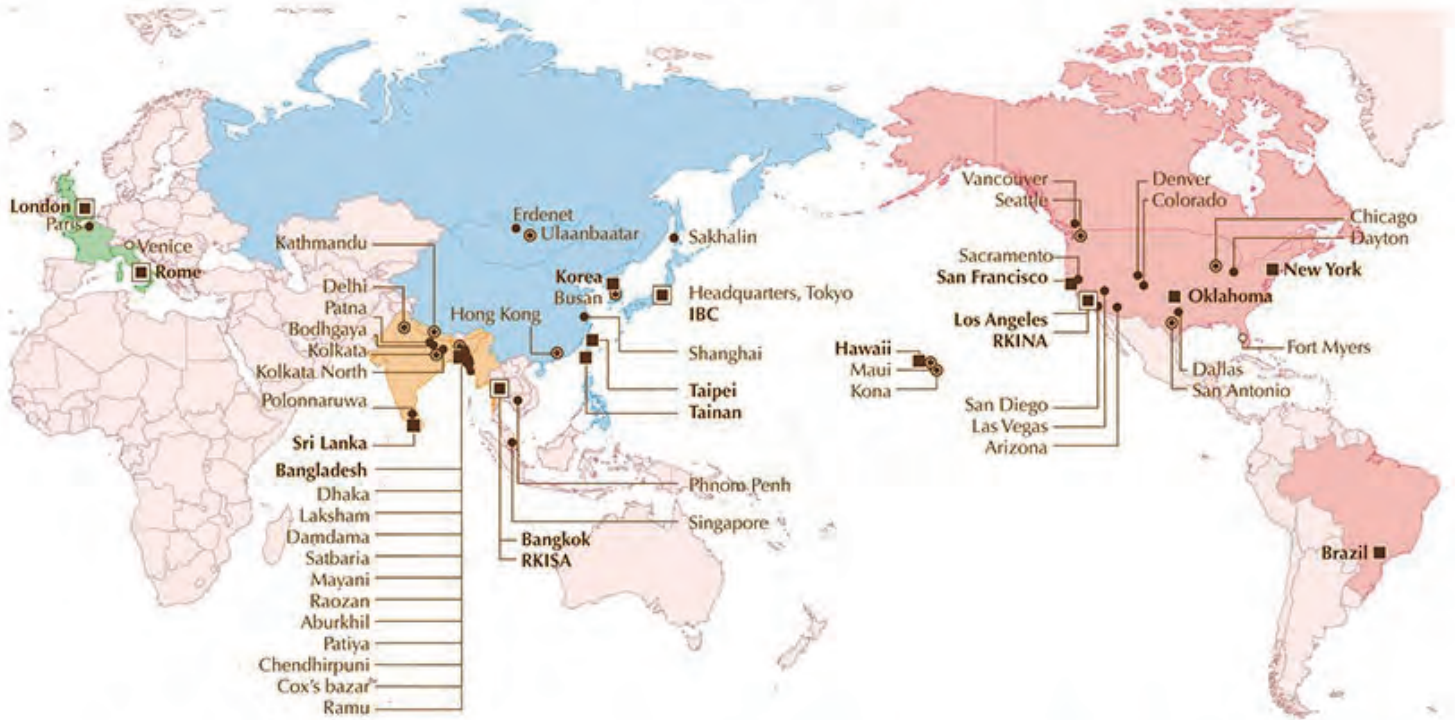


Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about local Dharma centers

facebook

twitter



✉ We welcome comments on our newsletter Living the Lotus: living.the.lotus.rk-international@kosei-kai.or.jp